

I ragazzi del muretto a secco: "Quei sassi sono opere d'arte"

La candidatura lanciata da vari Paesi per tutelare una tecnica antica. E in Italia è boom di richieste per iscriversi ai corsi dove si insegna come salvarli: si creano posti di lavoro per muratori di alto livello

Da "la repubblica" *on line* 08 maggio 2017
dal nostro inviato Giampaolo Visetti



Val di Cembra

"I sassi sono come gli uomini. Tutti possono essere buoni. Basta saperli vedere: allora te lo dicono loro in quale posto devono stare".

Carmelo Brugnara ha 71 anni e fa vino a "Maso Spedenà", in val di Cembra.

Da quasi sei decenni costruisce muri a secco per evitare che le vigne, aggrappate alla montagna trentina, vengano giù. Ha cominciato a tenere su il mondo da bambino perché è nato in un luogo "dove c'è sempre stato niente di tutto".

"Per mangiare - dice - devi prima fare pulizia. Togli i sassi dalla terra e li metti in ordine per non perderla. La posizione delle cose: è questa, da sempre, che decide chi ce la fa e chi no".

Non ha mai aperto un libro ma ha ascoltato molto suo padre, che prima guardava il suo. Così è andato a occhio e solo oggi si rende conto di aver costruito decine di chilometri di muri a secco, disegnando uno dei paesaggi rurali più straordinari del pianeta. È un'anonima ma irripetibile opera d'arte, cruciale sia per il paesaggio che per l'economia delle Alpi.

Non è un reperto da museo. I muretti costruiti con i sassi, dal Giappone alla Gran Bretagna, dall'Himalaya alle Ande, dopo i decenni dell'abbandono rivivono un'insperata stagione di consapevolezza collettiva.

"All'improvviso - dice il regista **Michele Trentini**, che sabato prossimo presenterà il **documentario "Uomini e pietre"** - anche i ragazzi capiscono che la bellezza conta. Anzi: che è decisiva per il destino di ogni comunità".

Cipro, Grecia, Italia, Francia, Svizzera e Spagna a fine aprile hanno candidato la "tecnica dei muretti a secco in agricoltura" a patrimonio immateriale dell'umanità tutelato dall'Unesco.

Il sì italiano è teso a salvare i terrazzamenti e le millenarie barriere di divisione che segnano il profilo naturale del Paese: in Liguria e nel Salento, lungo la costiera di Amalfi e sull'Etna, a Pantelleria e in Toscana, su tutto l'arco alpino e nel cuore dell'Appennino. Questo tesoro sembrava consegnato alla rovina e alla nostalgia. Contadini, architetti, imprenditori, scienziati e promotori del turismo, lo rilanciano in tutto il mondo quale modello avanzato di uno sviluppo nuovo, capace di generare lavoro e ricchezza senza consumare la natura. La commissione Unesco visiterà i muretti a secco italiani fino all'anno prossimo, la decisione di accoglierli tra i beni essenziali della civiltà è fissata per il 2019.

*"È un passaggio decisivo - dice il geografo Mauro Varotto, docente all'Università di Padova e anima italiana dell'**Alleanza internazionale per i paesaggi terrazzati** - che può garantire le risorse pubbliche per conservare l'eroica spina dorsale che unisce i popoli con una storia di miseria e di fatica".*

In Italia risultano censiti 170mila chilometri di muri a secco, quelli stimati sono oltre 300mila. Gli ettari di campi terrazzati sono altrettanti. La Grande Muraglia cinese, quasi totalmente ricostruita, è lunga 8mila chilometri.

Il valore delle pietre accumulate e incastrate nei secoli per permettere agli uomini di coltivare la terra e di allevare gli animali, ossia di vivere, non sfugge più a nessuno. Esperti e appassionati di tutti i continenti ne hanno discusso in Cina, in Perù e in Italia, tra Padova e Venezia: **il prossimo convegno internazionale dei paesaggi terrazzati si terrà nelle isole Canarie.**

Il problema è comune: evitare che una sapienza antica, trasmessa oralmente, muoia assieme ai suoi ultimi custodi.

"Costruire un muro a secco - dice il progettista rurale Massimo Stoffella - è come generare una persona. Nasce qualcosa di vivo, per esistere gli occorre un'etica: può essere bello, ma se non ha sostanza prima o poi crolla. Durare impone equilibrio e per questo conta quello che c'è dietro: servono tutte le virtù, ma è il difetto a connotarlo nel tempo".

A Terragnolo, ai piedi dell'altopiano di Asiago, il 24 giugno si terrà il primo Festival internazionale "Sassi e non solo". Sette squadre di sfideranno nella costruzione del muro a secco perfetto, donato poi ai contadini della Vallarsa.

La competizione rivela il boom che sconvolge una missione edilizia che

l'urbanizzazione, assieme alla civiltà industriale e al progresso tecnologico, sembravano aver emarginato.

Migliaia di giovani, donne comprese, si innamorano dei muretti naturali in pietra, alzati senza malte e senza cemento, e chiedono di imparare a restaurarli.

Nel resto d'Europa il titolo di *"maestro di muri e pavimenti in pietra"* è già riconosciuto. In Italia la prima scuola è stata aperta presso l'*Enaip* di Villazzano, in Trentino, e dopo due anni di corsi ha appena diplomato i primi 18 artigiani specializzati.

L'iniziativa è dell'**Accademia della Montagna** e intercetta una crescente domanda di professionalità.

"La crisi - dice la direttrice Iva Berasi - rivela opportunità salutari. Impone il recupero di un'agricoltura più sostenibile e di una vita più semplice. I muretti a secco ne diventano il simbolo. Rimarginano le ferite dell'abbandono e confermano il valore economico della bellezza.

Un Paese come l'Italia, fragile e fondato sulla qualità dell'arte e del cibo, si salva cominciando a rimettere in piedi i sassi che da sempre tengono tutto insieme".

Centinaia, da tutte le regioni, le domande di giovani che vogliono frequentare la scuola trentina della pietra a secco, sette i corsi di secondo livello pronti a partire. Per le imprese edili offrire una competenza certificata significa allargare il mercato. Si creano posti di lavoro per muratori di alto livello e nemmeno alla nuova generazione dei contadini sfuggono le opportunità commerciali: uno ha chiamato "707" il suo vino di punta, per ricordare ai consumatori i chilometri di muri a secco che sostengono le sue colline, garanzia di rispetto e di passione.

"La leva di un boom mondiale - dice il naturalista padovano Antonio Sarzo - è proprio l'emozione. Tra le pietre vivono animali e piante, filtra l'acqua. Le persone sentono di non pesare sulla terra, anzi di poterla aiutare con le loro mani. Lavorare o riposare in armonia con la natura è la sola strada verso un futuro buono".

Per questo Carmelo Brugnara sogna di trasmettere al figlio barista il segreto per *"tirare coi sassi un muretto che dura"*.

Tra le vigne di Ceola non pensa ai muri spinati che i leader globali vogliono alzare come monumenti alla paura che giustifica il loro potere. Quelli poi crollano. *"Io sono un piccolo - dice - penso solo a pulire e a tenere su il posto in cui sto per accogliere tutti. Altrimenti resta da fare"*.

Da: "la Repubblica" *on line* dell'8 maggio 2017

http://www.repubblica.it/cronaca/2017/05/08/news/i_ragazzi_del_muretto_a_secco_q_uei_sassi_sono_opere_d_arte_-164892519/?ref=RHPPBT-BH-I0-C4-P1-S1.4-T1